



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 16 marzo 2013

A cura di Valentina Bergamasco
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comune in rosso

De Magistris a Napolitano: subito i fondi o sarà crac

Luigi Roano

Una telefonata a metà mattinata al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per esprimergli tutta la preoccupazione per il ritardo nel conferimento dell'anticipazione di cassa di 290 milioni. Fondi che il governo doveva dare già a febbraio in una sola tranche e invece rischiano di arrivare a rate e non prima di aprile-maggio. Il sindaco Luigi de Magistris è preoccupato per la salute finanziaria del Comune.

L'allarme lanciato 48 ore fa è rimasto lettera morta, da Palazzo Chigi nessun segnale di scongelamento dei soldi. Di qui la telefonata al Capo dello Stato. Napolitano, come sempre nel suo settennato, ha ascoltato e mostrato grandissima attenzione per la sua città.

> A pag. 40

Il sindaco chiama Napolitano

«Subito i fondi o sarà crac»

Telefonata di De Magistris al Capo dello Stato. Pressing per 290 milioni

Luigi Roano

Una telefonata a metà mattinata al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per esprimergli tutta la preoccupazione per il ritardo nel conferimento dell'anticipazione di cassa di 290 milioni. Fondi che il governo doveva dare già a febbraio in una sola tranche e invece rischiano di arrivare a rate e non prima di aprile-maggio. Il sindaco Luigi de Magistris è preoccupato per la salute finanziaria del Comune. L'allarme lanciato 48 ore fa è rimasto lettera morta, da Palazzo Chigi nessun segnale di scongelamento dei soldi. Di qui la telefona-

ta al Capo dello Stato. Napolitano, come sempre nel suo settennato, ha ascoltato e mostrato grandissima attenzione per la sua città. Il sindaco ha spiegato al Presidente come stanno le cose: al ministero dell'Interno Anna Maria Cancellieri la sua parte l'ha fatta. Tocca ora al ministro delle Finanze Vittorio Grilli fare i passi necessari. Napoli ha aderito alla procedura anti-disesto applicando alla lettera la legge. Ora tocca all'esecutivo liberare le risorse in tempo utile. La sostanza è che se si tarda troppo il rischio è che quei soldi alla fine servano a poco se non ad allungare

un'agonia che va avanti già da due anni. Il piano messo in campo per sanare il debito da 1,1 miliardi e un disavanzo da 850 milioni deve essere

varato immediatamente. Le risorse servono per far funzionare e mettere in riga i servizi essenziali a cominciare dal trasporto pubblico. Il sindaco ha avanzato al Presidente anche una richiesta di incontro, Napolitano compatibilmente con la settimana che si sta per aprire, dove ci saranno le consultazioni per la formazione del nuovo governo, non ha detto no, anzi. La disponibilità c'è, il tempo per farlo forse.

De Magistris cavalca l'onda lunga anche della protesta dell'Anci che condivide in pieno. Il presidente Graziano Delrio punta a sbloccare il patto di stabilità. Nessun ultimatum, certo, ma è partito ufficialmente il countdown dei Comuni nei confronti del governo Monti. Che è cordialmente invitato a varare un provvedimento - al più tardi tra Pasqua e la prima metà di aprile - che consenta uno sfioramento del

patto di stabilità per circa 9 miliardi, da dirottare in spese per investimenti e opere. Azioni che si tradurrebbero in una insperata boccata d'ossigeno per migliaia di imprese, in primis quelle dell'edilizia. Altrimenti «unilateralmente i sindaci potrebbero decidere di effettuare i pagamenti in giornata, utilizzando una delibera di giunta denominata "Oggi Pago"» dice Delrio. Inoltre per il 21 marzo è stata indetta una manifestazione dei primi cittadini a Roma - aperta anche alle forze sociali e a tutte le Istituzioni - per sensibilizzare il nuovo Parlamento sui temi degli enti locali e dunque della carne viva degli italiani. «Ci sarò - racconta de Magistris - lo stesso Monti si è reso conto, con ritardo, che anche in Europa la rigidità del patto è un tappo alla spesa e strozza cittadini ed economia». Il sindaco è fiducioso: «Ho sempre la speranza del cambiamento, il vento nuovo c'è. Da uo-

mo di governo giudicherò dai fatti l'operato del nuovo Parlamento. Del resto siamo caduti così in basso in passato che difficilmente si può fare peggio. Il mio giudizio è sospeso ma ho la speranza in qualcosa di nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia

Filo diretto con il presidente dell'Anci Delrio «Svolta urgente o i Comuni violeranno il Patto di stabilità»

Impegno

Il primo cittadino lancia l'appello, possibile un incontro al Colle



Lo scenario



La norma

Fondo per garantire ai Comuni obblighi urgenti ed evitare il dissesto

Erogazione della liquidità vincolata al piano di rientro

La Corte dei conti vigilerà sull'attuazione del piano di rientro con verifiche semestrali. In caso di mancata attuazione del piano scatta il dissesto del Comune



I conti

Debito certificato dagli ispettori
1,16 miliardi
(bilanci dal 2007 al 2012)

Disavanzo anno 2011
430 milioni

Piano dismissioni (introiti)
300 milioni



Le risorse

Fondo deliberato
259 milioni
Parametro
300 euro pro capite a cittadino

Decurtazione
29 milioni



Le criticità

Crediti di dubbia esigibilità (fitti e multe)
800 milioni

Partecipate in perdita
1,3 miliardi

COMPTON.IT

La cultura, la ripresa

Città della Scienza riparte dal Cipe arrivano 9 milioni

Aumentati i fondi statali, vertice per il via libero al piano

Maria Pirro

Via libera ai fondi per ricostruire Città della Scienza. Il Cipe ha stabilito di stanziare 9 milioni di euro, tramite il provveditorato alle opere pubbliche. In arrivo, dunque, 4 milioni in più di quanto ipotizzato inizialmente, ed è fissato per martedì l'incontro definitivo del Comitato interministeriale per la programmazione economica per approvare il finanziamento che si aggiunge ai 20 milioni annunciati dalla Regione, con le azioni di sostegno coordinate dal Miur. Non solo: in segno di solarietà, una delegazione dell'Agenzia spaziale europea guidata dal direttore delle politiche dell'Esa Giuseppe Morsillo, ieri ha visitato Città della Scienza, ha annunciato uno stanziamento di 30mila euro e, con il presidente del comitato scientifico della fondazione Idis Mario Raffa, il consigliere delegato Vincenzo Lipardi e il direttore di Campania Innovazione Edoardo Imperiale, ha verificato tutte le possibilità di cooperazione. Presenti anche il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Enrico Saggese, Norberto Salza e Giovanni Squame del Polo Hi Tech di Napoli.

Di circa 9 milioni è invece il bilancio annuale licenziato ieri della fondazione Idis-Città della Scienza. «Nel 2012, si è avuto un utile di 50mila, nonostante il pagamento di circa 500mila euro di interessi bancari e 400mila euro di tasse» dice il consigliere delegato Vincenzo Lipardi che illustra come sono suddivise le entrate: ammonta a 2 milioni il contributo stanziato dalla Regione, è di 1,5 milioni il finanziamento del Miur per le attività svolte dalla fondazione,

di quasi 2 milioni il ricavato dalla vendita dei biglietti e dalle visite a "Science Center", pari a circa 800mila euro il contratto di fitto di ramo d'azienda con l'agenzia Campania e Innovazione (società in house della Regione), mentre la differen-

za restante, sul fatturato totale di 9 milioni, si ottiene attraverso la partecipazione a gare e progetti, soprattutto europei. Tra le "uscite" principali in bilancio, c'è chiaramente la spesa per il personale: circa 3 milioni l'anno. Ma una delle questioni più delicate è legata ai ritardi nei pagamenti degli stipendi dei 68 lavoratori e 3 dirigenti Idis. «Dal punto di vista finanziario - chiarisce Lipardi - la situazione è molto tesa a causa dei ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. La fondazione infatti avanza circa 12 milioni di crediti, di cui 1,5 milioni dal Miur per un programma di attività svolto nel 2008, 3 milioni dalla Regione (l'intero contributo del 2009 e metà della cifra stanziata nel 2012) più 2,5 milioni da Campania e Innovazione che a sua volta ha difficoltà a pagare perché non riceve l'erogazione delle risorse da parte della Regione per i programmi svolti negli ultimi anni, e altri 600mila euro dal Comune di Napoli per attività svolto dal 2008 in poi. Conseguenza: «La fondazione ha circa 12 milioni di debiti, tra cui si inserisce la questione degli stipendi. Può comunque reggere tale esposizione con le banche poi-

ché il suo patrimonio netto ha un valore di circa cento milioni. Ma occorre ricostruire subito i manufatti distrutti dall'incendio, altrimenti l'intero progetto di Città della Scienza è destinato a naufragare».

Lipardi ribadisce che trasferire «anche di soli 10 metri le aree espositive non è una soluzione praticabile, perché edificare i capannoni nel parco dell'ex area Italsider richiederebbe una modifica al piano regolatore, l'acquisto dei suoli e una gara europea per l'affidamento dei lavori. Almeno tre anni solo per partire. Del tutto impraticabile anche l'ipotesi acciaieria, perché significherebbe smembrare Città della Scienza e presupporrebbe investimenti inimmaginabili e costi di gestione insopportabili». Non ultima questione: «La fondazione, anche se ente no profit, ha comunque una gestione privativa, non potrebbe comunque depauperare il suo patrimonio, cedendo gli spazi sul lato mare, che valgono decine di milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Coppa America si
pensa di riaprire viale Dohrn

Lavori fermi alla Riviera il Comune contro Ansaldo

ANTONIO DI COSTANZO
A PAGINA VIII



Lavori fermi dopo il crollo il Comune striglia Ansaldo

Coppa America, riapre al traffico viale Dohrn

ANTONIO DI COSTANZO

IL CROLLO alla Riviera di Chiaia rischia di aprire una frattura nei rapporti tra Comune e Ansaldo che ha in appalto la realizzazione della Linea 6 della metropolitana. A creare frizione il mancato avvio dei lavori di messa in sicurezza che, secondo le speranze di Palazzo San Giacomo, sarebbero dovuti partire mercoledì ma, invece, sono ancora fermi. Ieri il capo gabinetto Attilio Auricchio ha convocato a Palazzo San Giacomo i referenti dell'azienda, quasi a volerli richiamare "all'ordine". «Con un'ordinanza, firmata dal sindaco il 13 marzo — ricorda il

Comune — sono state individuate le misure e gli interventi di messa in sicurezza del fabbricato civico 72 che devono essere eseguiti dall'Ansaldo, anche attraverso ditte specializzate, mettendo a disposizione uomini, mezzi e attrezzature». Da un lato ci sono gli interessi del Comune per velocizzare i tempi anche in considerazione di Coppa America, tanto che l'assessore alla Mobilità Anna Donati ha detto che viale Dohrn, in caso di impraticabilità della Riviera di Chiaia, sarà riaperta al traffico. Dall'altro, quelli dell'impresa che è concessionaria dell'opera della Linea 6,

ma non esecutrice dei lavori, tanto che ha inviato l'ordinanza firmata dal sindaco alle ditte che operano in sub-appalto.

«Ansaldo si sta organizzando — recita la nota ufficiale del Comune — per eseguire quanto stabilito dall'ordinanza come riferito al capo di gabinetto che ha

convocato il referente dell'impresa, chiedendogli il puntuale e urgente adempimento dell'ordinanza». Spiega il consulente di Palazzo San Giacomo, Antonello De Luca: «C'è un'ordinanza che stabilisce che i lavori di messa in sicurezza vanno eseguiti con urgenza. A nostro avviso l'Ansaldo ha i mezzi e gli uomini per portare a termine il compito che le è stato affidato dal sindaco, se non fosse così, allora, provvederemo a trovare un'altra soluzione. Di certo non possiamo restare a guardare. Il nostro obiettivo è che si arrivi subito alla messa in sicurezza degli stabili e che i resi-

denti possano rientrare a casa».

Dal'Ansaldo filtra che il «Comune è stato troppo ottimistico sui tempi». Si tratta, infatti, a detta dei tecnici, di un «intervento altamente specialistico» e quindi vincolato a «procedure di legge che non si possono ignorare». Insomma, si annuncia una battaglia tecnico-legale anche su questo primo intervento, tenendo presente che i pm Giovanni Corona e Fabrizia Pavani, titolari dell'inchiesta sul crollo, nel malaugurato caso di un nuovo cedimento determinato dai ritardi della messa in sicurezza, potrebbero aggiungere al già copioso fascicolo altre ipotesi di reato.



L'ala crollata del palazzo

L'emergenza I cittadini organizzano nuove manifestazioni: la prossima il 27 marzo in piazza Trieste e Trento

Riviera di Chiaia, idrovore al lavoro, la Villa comunale diventa un lago

Il Comune all'Ansaldo: subito i lavori sul palazzo crollato

NAPOLI — Il crollo alla Riviera di Chiaia, la carcassa sospesa nel vuoto, le ruspe, i lavori di messa in sicurezza, gli sfollati, l'allarme sotto-suolo e le indagini della Procura. E ora finalmente la «sveglia» del Comune all'Ansaldo perchè provveda con urgenza ai lavori sul palazzo parzialmente venuto giù il quattro marzo. La nota diffusa ieri da San Giacomo lascia poco spazio ad equivoci. «Con una ordinanza, firmata dal sindaco il 13 marzo, sono state individuate le misure e gli interventi di messa in sicurezza del fabbricato civico 72 che devono essere eseguiti dall'Ansaldo, anche attraverso ditte specializzate, mettendo a disposizione uomini, mezzi e attrezzature». Ansaldo si sta quindi organizzando per eseguire quanto stabilito dall'ordinanza, come riferito al capo di gabinetto del Comune che ieri pomeriggio ha convocato il referente dell'azienda chiedendogli «il puntuale e urgente adempimento dell'ordinanza».

Intanto, a poca distanza dal crollo, la Villa comunale è completamente allagata dalle piogge di questi giorni. Lo spazio che dovrà ospitare il villaggio dell'America's cup è sommerso dall'acqua. Colpa di lavori sbagliati che all'epoca, nell'ex passeggiata borbonica, furono eseguiti con approssimazione e con troppa fretta. Di un manto di tufo che non filtra l'acqua in inverno e che in estate diventa secco e che, ad un minimo soffio di vento, si alza in polveroni intollerabili per gli occhi e le vie respiratorie.

Ed, in questo lago, che galleggia la Cassa Armonica. O, meglio, quel che ne resta. La mirabile opera di Enrico Alvino — realizzata nel 1877 — venne smontata in occasione delle regate della scorsa primavera. Per motivi di sicurezza la

corona venne rimossa e le sue parti buttate in un cantiere all'aperto della linea 6 del metrò. Poche le spiegazioni, tanta l'incuria. A novembre la giunta comunale disse sì all'«approvazione in linea tecnica, del progetto definitivo ... per un importo complessivo di € 423.073,81». Ma i lavori non sono mai incominciati, né è stato trovato uno sponsor per finanziarli. Intanto la Cassa armonica versa in condizioni sempre più disperate e la Villa — a ridosso del crollo della Riviera — appare sempre più abbandonata e desolata.

A fare più rumore restano le associazioni dei cittadini che stanno raccogliendo un ampio consenso fra i napoletani e che impazzano sui social network dove pubblicano lettere aperte e dossier fotografici. «Cittadinanza attiva in difesa di Napoli» — che ha già promosso qualche settimana fa un happening in piazza Vittoria per dire no al Lungomare chiuso — sta organizzando una nuova manifestazione di protesta. L'appuntamento è per il 23 marzo in piazza Trieste e Trento e l'associazione ha già elaborato un pacchetto di proposte per il Sindaco che sono state pubblicate su Facebook. Innanzi tutto la rimozione delle aiuole in via Caracciolo e all'uscita della Galleria della Vittoria, quindi la rimozione del cordolo in piazza Sannazaro, il ripristino dei sensi di circolazione originari in via Arcoleo e in viale Gramsci, l'abolizione definitiva della Ztl del Mare e la revisione delle altre Ztl. Infine l'associazione dice sì alla Coppa America, ma ad una condizione: solo se non comporta la chiusura totale di via Caracciolo.

Anna Paola Merone

L'abbandono

Posegue il degrado della Cassa armonica nonostante la delibera comunale sul restauro

Il monumento perduto

Venne smontata per la Coppa America. Si disse: «Pezzi in deposito» Sono buttati in un cantiere

Il tavolo tecnico

I tecnici hanno relazionato ai cittadini sulla situazione dopo il crollo del palazzo

Gli esperti su Chiaia: il rischio esiste

NAPOLI (ucia) - Ieri pomeriggio alle 16 nella sala Nugnes del palazzo del consiglio comunale di Napoli, in via Verdi 35, si è tenuto un incontro pubblico (*nella foto*) con la partecipazione di diversi esperti sul crollo di lunedì 4 marzo alla Riviera di Chiaia. All'incontro, organizzato dall'assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, e dal gruppo consiliare della Ricostruzione Democratica, hanno assistito rappresentanti di numerose associazioni attive nella zona (Cittadinanza attiva, Assoutenti Napoli, Comitato Civico Posillipo, Napolipuntoacapo, Comitato Riviera, ed altri) e soprattutto numerosi cittadini di Chiaia e non solo, tra i quali alche diversi sfollati dai palazzi considerati a rischio crollo. Moderati dal consigliere comunale **Carlo Iannello**, geologi, vulcanologi, ingegneri ed architetti si sono alternati in relazioni, ognuno per la sua specialità, che hanno avuto come scopo principale quello di dare le informazioni necessarie alla comprensione di quanto sta accadendo, in particolare nel sottosuolo napoletano. I rischi che pone la costruzione di una metropolitana, la linea 6, di fatto costruita sott'acqua, che a causa della profondità può creare problemi nei soccorsi, o dell'anidri-

te carbonica in particolare in caso di guasto elettrico, con stazioni enormi, veri e propri piccoli centri commerciali sotto il livello stradale di alcune delle strade più belle del mondo; quindi i costi faraonici, 300 milioni di euro a chilometro, il triplo del tunnel nel canale della Manica, e i soldi, questa volta troppo pochi che vengono investiti in prevenzione, ed ancora i numerosi allarmi inascoltati da oltre un decennio con tanto di rassegna stampa e la rassicurazione 'Chiaia non rischia nulla', il rapporto costi e benefici di un'opera di cui si può forse fare a meno. E dettagli tecnici sulle probabili cause del crollo del 4 marzo, ragionamenti su quanto può essere esteso il rischio, ed allarmi su quelli che potrebbero presto concretizzarsi a causa del dissesto del sottosuolo, tra i quali quello sulla tenuta del muro Borbonico sul lungomare, ed una carrellata di tutte le relazioni tecniche passate in cui si puntava il dito sui rischi nel rompere la fragile armonia sotterranea di Napoli. Di tutto questo e molto altro hanno discusso con grande partecipazione della cittadinanza i geologi Caniparoli, intervenuto via telefono, **De' Medici, Rolandi**, l'ingegnere Palazzo, il vulcanologo Celli, l'architetto **Aldo Loris Rossi**. Intanto

sono state individuate le misure e gli interventi di messa in sicurezza del fabbricato civico 72 che devono essere eseguiti dall'Ansaldo, anche attraverso ditte specializzate, mettendo a disposizione uomini, mezzi e attrezzature. Ansaldo si sta organizzando per eseguire quanto stabilito dall'ordinanza come riferito al capo di gabinetto del Comune che ieri ha convocato il referente dell'Ansaldo stessa, chiedendogli il puntuale e urgente adempimento dell'ordinanza.

RIVIERA DI CHIAIA ORDINANZA DEL SINDACO: «L'ANSALDO SIA PUNTUALE». GREZIO, LEGALE DEL POOL CHE DIFENDE LE VITTIME: «CHI HA SBAGLIATO PAGHERÀ»

Crollo, il Comune impone l'avvio dei lavori

di Mariano Rotondo

Non c'è più tempo. I lavori per mettere in sicurezza l'area del crollo alla Riviera di Chiaia dovranno cominciare subito. È il succo dell'ordinanza firmata dal sindaco Luigi de Magistris, in cui si legge che «sono state individuate le misure e gli interventi di messa in sicurezza del fabbricato al civico 72, che devono essere eseguiti dall'Ansaldo, anche attraverso ditte specializzate, mettendo a disposizione uomini, mezzi e attrezzature. Ansaldo - prosegue il testo - si sta organizzando per eseguire quanto stabilito dall'ordinanza come riferito al capo di gabinetto del Comune che ha convocato il referente dell'azienda, chiedendogli il puntuale e urgente adempimento dell'ordinanza». Intanto, chi ha subito danni batte i pugni sul tavolo: «Chi ha sbagliato dovrà pagare: fosse il Comune, l'Ansaldo o chiunque altro. Si è rischiata una strage e pure se è andata bene ci sono tantissime persone che hanno riportato serissimi danni economici e morali e di cui, una volta trovati i responsabili del crollo alla Riviera, dovranno essere ripagati con gli interessi». È a dir poco battagliero, dunque, il pool di esperti a cui il "Comitato Vittime del Crollo della Riviera di Chiaia" ha deciso di affidarsi al fine di avere garanzie giudiziarie per il grave fatto dell'Arco Mirrelli di due settimane fa. A parlare è uno degli avvocati, Carlo Grezio, che nei mesi scorsi aveva già avviato diverse vertenze contro la maxi-Ztl del mare. «Insieme ai colleghi Salvatore Conte, Angelo Pisani e Giuseppe D'Acunto stiamo predisponendo tutto quanto occorrerà per salvaguardare i diritti dei residenti sgomberati, o addirittura rimasti senza casa, e anche dei commercianti molti dei quali costretti a chiudere le saraciniche perché allocate sotto ai palazzi pericolanti della Riviera di Chiaia. Saremo combattivi al massimo - dice ancora Grezio - oltre a fornire, così come accordato con i rappresentanti del Comitato - un supporto totale con difesa giuridica, avvalendoci di tecnici di alto profilo, con esborsi simbolici. Quello che ci interessa, infatti - è che chi ha sbagliato paghi senza alcuno sconto». «Il pool provvederà, infatti, a predisporre tutti gli atti volti alla instaurazione delle necessarie azioni legali nei confronti del Comune di Napoli, della società Ansaldo e di ogni altro soggetto, persona fisica o giuridica - continua il legale - a cui dovessero essere imputate responsabilità civili o penali per i gravi fatti ormai ben noti all'intera cittadinanza. Innanzitutto - conclude l'avvocato - dobbiamo attendere le decisioni della magistratura, dopo di cui abbiamo ben chiaro il quadro su come agire qualunque sia l'esito delle finali delle indagini e delle ancora eventuali sentenze». Dunque, le vittime del crollo della Riviera si sono affidati tutti ad un pool di esperti per difendere quanto hanno perso nel terribile crollo nel cuore di Napoli, un drammatico incidente che solo per una pura coincidenza non ha causato vittime. Restano naturalmente in corso le indagini oltre che i lavori per ripristinare la sicurezza nell'area colpita. Al momento l'ipotesi più accreditata è che siano stati i lavori per gli scavi della metropolitana a provocare il robusto cedimento cagionato da una falla, una voragine, che si è aperta nel sottosuolo.

Il caso Inviata ad Ansaldo e Comune: «fermatevi o crolla tutto». Nessuna risposta malgrado l'allarme dei cittadini

Ecco la perizia tecnica del 2008 in cui era già stato previsto tutto

NAPOLI - «C'è il pericolo di erosione dei terreni al di sotto delle fondazioni superficiali degli edifici adiacenti gli scavi, per improvvise venute d'acqua laterali dalle paratie di contenimento, in considerazione sia delle difficoltà tecnologiche di assicurare l'impermeabilità delle paratie in corrispondenza dei giunti, sia dell'effetto delle vibrazioni prodotte dal traffico pesante in superficie».

E' uno stralcio della consulenza tecnica allegata alla diffida e messa in mora del Comune di Napoli ed Ansaldo Trasporti, firmata dagli ingegneri Paolo Belli, Bruno Palazzo, Cesare Papa. Sarebbe scritta ieri, ma risale al 24 gennaio 2008 e descrive alla perfezione quel che sarebbe essere davvero accaduto lo scorso 4 marzo al civico 72 della Riviera di Chiaia: l'acqua che si infiltra in una paratia sotto il cantiere, dilava il terreno e fa venir meno il sostegno alle fondazioni dell'edificio. Il palazzo si affloscia, letteralmente. «All'epoca», ha ricordato ieri l'ingegnere Palazzo, ospite

dell'incontro promosso dalle Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia in collaborazione col gruppo consiliare Ricostruzione Democratica e dedicato appunto ai rischi connessi alla ltr ed alle possibili soluzioni, «fummo incaricati dai condomini di alcuni edifici. Erano spaventati per l'eventualità

che i lavori della linea 6 potessero arrecare danni ai palazzi. Alla fine elaborammo una perizia ed inviammo una diffida a Palazzo San Giacomo ed all'Ansaldo». Profetica, verrebbe da dire dopo il crollo dell'edificio alla Riviera di Chiaia. Rilevavano i tre periti di parte: «Il procedimento costruttivo dei diaframmi delle paratie in cemento armato con giunti coniugati non può garantire la perfetta tenuta idraulica delle paratie sotto elevate pressioni idrauliche, in corrispondenza delle giunzioni tra i diaframmi, per mancanza di continuità strutturale tra i singoli pannelli». Sottolineavano, poi: «Venute d'acqua dai giunti delle paratie, caratterizzate da getti a forte

velocità, sono quindi possibili con pericolo di erosione della frazione fine del terreno a tergo della paratia. In particolare, il pericolo di erosione improvvisa del terreno al di sotto delle fondazioni a causa di venute d'acqua lungo i giunti è molto elevato». Non meno profetico un altro stralcio: «Un tale evento, difficilmente controllabile durante l'esecuzione, potrebbe portare a collasso senza preavviso di intere verticali degli edifici adiacenti, per erosione della parte fine del terreno al di sotto delle fondazioni». Insomma, un crollo annunciato.

Come, del resto, ha ribadito il geologo Riccardo Caniparoli, che denuncia da anni l'inutilità e la pericolosità di quello scavo, e Giovan Battista de Medici, per anni docente ad Ingegneria della Federico II. «Ci si chiede - ha detto quest'ultimo - quale senso abbia spendere tanto e sobbarcarsi tali rischi per una linea che, sostanzialmente, è il duplicato di quella della metropolitana delle Ferro-

vie dello Stato, nel tratto tra il centro e Fuorigrotta. Piuttosto, si ripristini il tracciato del tram lungo la medesima tratta».

Fabrizio Geremicca

Impermeabilità

«I diaframmi delle paratie in cemento armato non possono garantire la tenuta idraulica»

Erosione

«Pericolo di erosione improvvisa del terreno che può causare crolli di verticali di edifici»

Incontro pubblico

«Salviamo Napoli» con Ranieri

NAPOLI — Oggi alle 10,30 presso la Galleria Toledo a Napoli, si terrà un incontro pubblico per discutere degli sviluppi della politica nazionale e della realtà napoletana per un nuovo Pd. «Anche a Napoli, dove la crisi si innesta su limiti strutturali e su una situazione di congenita emergenza, è necessaria una svolta profonda, con una politica che torni ad essere all'altezza delle sfide». Interverrà Umberto Ranieri. Lunghissimo l'elenco di

adesioni: Valeria Alinovi, Laura Angiulli, Mario Bartiromo, Alfredo Budillon, Franz Cerami, Gianni Cerami, Nino Daniele, Lilli De Felice, Umberto De Gregorio, Rino De Martino, Simona Di Maio, Bruno Discepolo, Amalia Durazzo, Bruno Esposito, Emilia Leonetti, Achille Flora, Paolo Frascani, Benedetto Gravagnuolo, Fabrizio Gritti, Gaetano La Nave, Francesco Saverio Lauro, Amedeo Lepore, Carlo Mamone Capria, Ernesto Mostardi e tanti altri.

Decolla Cloud City modello Londra: wi-fi su metro e bus

Da Cenerentola della connessione a prima della classe. Ancora un mese e Napoli sarà finalmente coperta dal wi-fi, per di più senza soldi pubblici e con fonti alternative. Si è chiuso con successo il bando Napoli Cloud City, lanciato agli inizi di febbraio da Palazzo San Giacomo per allineare la città al resto delle capitali europee come Londra, dove ognuno può connettersi liberamente a internet passeggiando.

Ma si pensa già al futuro. Entro fine aprile il Comune aprirà un gruppo di lavoro con Anm, Napoli Park e Metronapoli per estendere la connessione anche alla linea 1 della Metro e a 450 pensiline degli autobus.

Decolla Cloud City: Napoli come Londra wi-fi su metro e bus

DA CENERENTOLA DELLA CONNESSIONE a prima della classe. Ancora un mese e Napoli sarà finalmente coperta da wi-fi, per di più senza soldi pubblici e con fonti alternative. Si è chiuso con successo il bando Napoli Cloud City, lanciato agli inizi di febbraio da Palazzo San Giacomo per allineare la città al resto delle capitali europee, dove ognuno può connettersi liberamente a internet passeggiando per la città. "A differenza di quel che avviene altrove, Londra compresa – precisa Felice Balsamo, ideatore del bando e delegato all'informatizzazione del sindaco Luigi de Magistris – il Comune di Napoli non spenderà un euro per garantire questo servizio, sarà tutto completamente a carico delle aziende che si sono aggiudicate la gara". Ma si pensa già al futuro. Entro fine aprile il Comune aprirà un gruppo di lavoro con Anm, Napoli Park e Metronapoli per estendere la connessione anche alla linea 1 della Metro e a 450 pensiline degli autobus. Ad aggiudicarsi i primi quattro lotti del progetto Cloud City sono due aziende partenopee, la Broadcast Radio Transmission di Bagnoli e la Wiphonet di Giugliano. La Broadcast

si occuperà del "Lungomare liberato" e di "Cultura e aggregazione", mentre la Wiphonet dei lotti "Casa del cittadino" e "Porte della città". Come previsto dal bando, le aziende sono tenute a installare gli access point, ovvero l'installazione degli apparecchi che irradiano internet, a garantire una connessione completamente gratuita per gli utenti e far a meno di soldi pubblici. Potranno contare solo sui messaggi pubblicitari da far uscire nel corso della navigazione o nella pagina di log-in. Palazzo San Giacomo si farà carico solo dell'energia elettrica. Un significativo passo in avanti rispetto al contratto Telecom che fino all'anno scorso garantiva la copertura wifi di poche aree della città per circa 60mila euro all'anno. "Ora la nostra priorità – afferma Balsamo – è rappresentata dalla zona del Lungomare. Abbiamo alle porte l'America's Cup, un'occasione importantissima non solo per noi ma anche per i gestori, che grazie all'afflusso di turisti che ci sarà in quei giorni potranno contare su una significativa raccolta pubblicitaria. Diciamo che c'è un interesse reciproco tra noi e loro a fare le cose bene e presto". Per accelerare i

lavori sono state attivate delle vere e proprie corsie preferenziali. "Abbiamo già allertato tutti – dice Balsamo – i gestori avranno un canale burocratico preferenziale, gli abbiamo preparato il terreno. Sono questi gli aspetti che fanno perdere tempo e soldi". Gli access point copriranno tutta l'area che va dalla Villa Comunale, passando per via Partenope, fino al Castel dell'Ovo. "Cultura e aggregazione" interesserà invece tutte le biblioteche comunali e il Pan, in modo da favorire anche dei luoghi di aggregazione dove integrare il patrimonio culturale alle ricerche via web.

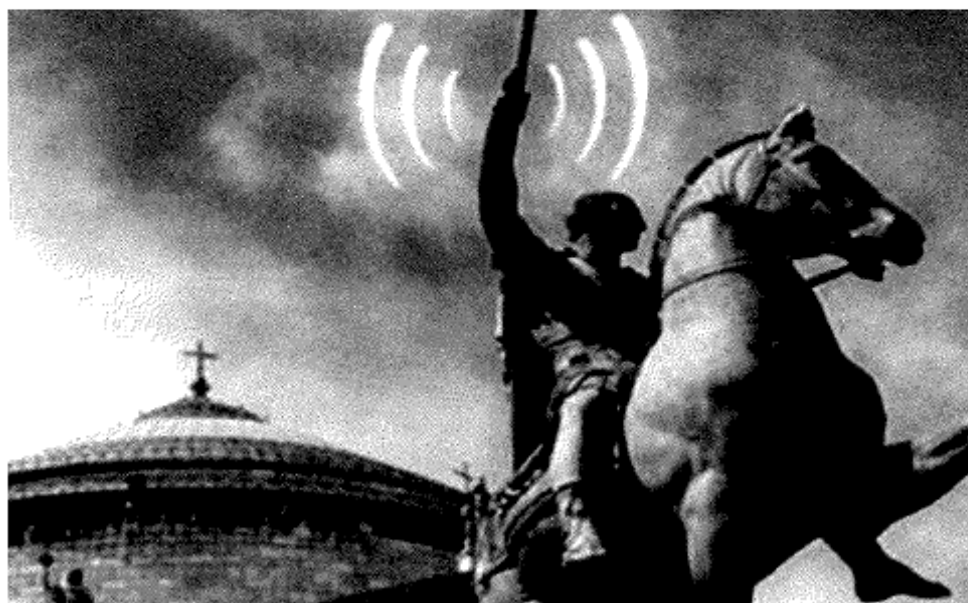
La Wiphonet realizzerà i lotti "Casa del cittadino" e "Porte della città". Il primo parte da Piazza Municipio e si estende fino alla Stazione Marittima e

alle banchine del Molo Beverello, di via Ferdinando Acton e via Cristoforo Colombo; mentre l'altro lotto "Porte della città" fornirà accesso gratuito a internet a chi arriva in città dalla Stazione Centrale. Il progetto prevede infatti la copertura di piazza Garibaldi, delle banchine della stazione e dei viali interni.

In vista nuovi bandi per completare la copertura wireless della città. Entro fine aprile, annuncia Balsamo, verrà avviato un gruppo di lavoro tra Comune e le le municipalizzate della mobilità (Anm, Napoli Park e Metro-napoli). per definire una strategia comune di installazione di access

point sia sotto la metro sia su alcune fermate egli autobus. "Rappresentano una risorsa importante in tal senso le 450 pensiline elettrificate dell'Anm, che trasformeremo in altrettanti punti internet". Mettiamola così, in attesa che la disastrosa mobilità partenopea migliori i pendolari potranno almeno aspettare metro e bus navigando liberamente in rete.

C.F.



L'iniziativa promossa da Libera presentata nella sala giunta di Palazzo Santa Lucia. Oggi la manifestazione nazionale a Firenze

Vittime delle mafie, il giorno del ricordo

Un documentario sarà proiettato in tutte le scuole e sarà esposto un drappo bianco alle finestre

di Carlo Pisacane

NAPOLI - Fermarsi e ragionare sulla legalità. Impegnarsi nella lotta contro ogni forma di criminalità organizzata. Raccontare le mafie dalla parte delle vittime innocenti e rinnovare così l'impegno e la cultura della legalità. A Napoli, nella sala giunta di Palazzo Santa Lucia, sede della Regione Campania, è stata presentata la diciottesima 'Giornata della memoria e dell'impegno' in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera. Si rinnova così, in nome delle vittime innocenti, il contrasto alla criminalità organizzata. Come sempre l'appuntamento è per il 21 marzo, giovedì prossimo. In Campania, alle 11, in tutte le scuole sarà proiettato un documentario *"Le mafie dopo la mafia"* e sarà esposto un drappo bianco ai balconi e alle finestre. Lo slogan della marcia che quest'anno si terrà a Firenze, oggi, è 'Semi di giustizia, fiori di corresponsabilità'. Quegli stessi nomi saranno letti la mattina del 21 marzo davanti alla 'Stele della Memoria', opera esposta a Napoli, poco distante da piazza del Plebiscito. Nel corteo sfileranno i gonfaloni della Città di Napoli e della Regione Campania, rappresentata anche dalla Fondazione Polis che, per il terzo anno consecutivo organizza per il 21 marzo la manifestazione 'Lo stesso giorno, alla stessa ora'. *"La lotta comincia dal racconto di chi ha perso un familiare"*, ha detto **Paolo Siani**, presidente della Fondazione Polis, anche lui colpito nei suoi affetti dall'omicidio del fratello **Giancarlo**,

giovane cronista del Mattino ucciso dalla camorra nel 1985. Anche quest'anno saranno coinvolte tutte le scuole della Campania. A loro, ai ragazzi, il presidente della Regione ha inviato un messaggio affinché si sentano *"orgogliosi di rappresentare una nuova Campania"*. *"Non servono comportamenti plateali o eroici"* - ha sottolineato **Caterina Miraglia**, assessore regionale

na, l'Osservatorio sarà presentato ufficialmente oggi nell'ambito del seminario *"Libera il bene: dal bene confiscato al bene comune"* per illustrarne le finalità, cioè la pubblicizzazione e diffusione di tutta la documentazione disponibile sui beni confiscati alla criminalità organizzata nella regione, con il proposito di facilitare le attività di studio, prevenzione e il riutilizzo sociale dei beni. La banca dati, con accesso georeferenziato, contiene le informazioni dettagliate dei 69 beni immobili e aziendali fino ad oggi confiscati in Toscana.

all'Istruzione - *ma comportamenti trasparenti contrapposti a scelte criminali"*. Le scuole, anche quest'anno, saranno largamente coinvolte con la proiezione del documentario. Don Tonino Palmese, vicario episcopale per la Carità della Diocesi di Napoli, ha ricordato il valore di drappi bianchi da esporre a balconi e finestre. *"Quel lenzuolo dice: 'Abbiamo chiuso con la morte e i delitti'"*. *"In questo modo - ha concluso - la morte cede il passo al riscatto della vita"*. Intanto è stato aperto alla consultazione on line sul sito della Regione Toscana l'Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana. La banca dati nasce in occasione della XVIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, in programma ieri e oggi a Firenze, in collaborazione con Libera. Realizzato dal Centro di documentazione *"Cultura della Legalità Democratica"* (CclD) della Regione Tosca-

In seicento**L'incontro
con i familiari**

La lotta comincia dal racconto di chi ha perso un familiare. E' quanto ha affermato ha detto Paolo Siani (nella foto), presidente della Fondazione Polis. Suo fratello era Gincarlo Siani, il giovane cronista assassinato nel 1985 dalla camorra. La giornata del ricordo parte naturalmente da loro, dai familiari delle vittime. In 600 a Firenze, da tutta Italia, per testimoniare la loro storia. Ieri si sono riuniti nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze,

alla vigilia del corteo previsto per oggi nel capoluogo toscano per la XVIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. La città di Firenze, è una scelta simbolica: quasi venti anni fa, la città fu ferita dalla strage dei Georgofili. Il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, ha aperto ieri l'incontro con i familiari delle vittime di mafia.



Pasquale Romano, 'Lino' per tutti quelli che lo conoscevano e gli volevano bene, è solo l'ultima delle vittime innocenti della criminalità organizzata. Un giovane che lavorava, aveva sogni e speranze. Sogni strappati dalla ferocia delle armi della camorra che lo hanno ucciso il 16 ottobre

Niente soldi alla ditta da 4 anni: disagi Comune senza carta stop alle buste paga

MANCA la carta perché il Comune non paga da 4 anni la ditta fornitrice. E Palazzo San Giacomo non stampa le buste paga agli oltre 9 mila dipendenti. Succede da febbraio. Disagi per chi vuole chiedere un prestito in banca o presentare una domanda di disoccupazione: l'ultimo "cedolino" non c'è. Lunedì si terrà una riunione per cercare una soluzione "informatica" al problema. Perché la busta paga ora non è neanche disponibile nel formato elettronico previsto dalla legge. Da casa infatti i dipendenti non possono accedere allo "sportello personale" presente sul sito del Comune. Il motivo? Il server non è in sicurezza, in quanto fornito di una applicazione che costa solo 2 mila euro. Possono farlo solo negli uffici, dove non tutte le categorie prestano servizio. Un altro canale per ricevere la busta paga è la posta

elettronica: ma solo a 4 mila dipendenti su oltre 9 mila è stato attivato un indirizzo mail del Comune. Attacca Annibale De Bisogno, coordinatore del sindacato Uil: «Abbiamo diffidato l'amministrazione perché la busta paga è un obbligo per il datore di lavoro».

(a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo San Giacomo, sede del Comune

Confesercenti fotografa una crisi senza precedenti. In città resta sfitto il 18% dei locali

Tra gennaio e febbraio chiusi 4 negozi al giorno

Nei primi due mesi del 2013 addio a 238 attività

«Nel commercio non si riesce più a fare impresa. Il 2013 si avvia ad essere un anno orribile, ben peggiore del 2012: nel primo bimestre, solo nel settore della distribuzione commerciale, sono spariti quasi 10.000 negozi, con un vistoso crollo (-50%) delle aperture di nuove attività. Se il trend restasse invariato, a fine anno registreremmo la scomparsa di 60.000 negozi, con le ovvie conseguenze negative su economia e occupazione nel nostro Paese». A lanciare l'allarme è Confesercenti, che in una nota diffonde le rilevazioni sulle imprese del commercio relative al primo bimestre 2013 e le proiezioni sul primo trimestre 2013. «Nel periodo compreso tra il primo gennaio 2013 e il 28 febbraio - spiega l'associazione - nel settore hanno chiuso i battenti 13.755 aziende, mentre le aperture sono state 3.992, per un saldo negativo di 9.783 unità: praticamente, sono sparite oltre 167 imprese al giorno. Un bilancio destinato a peggiorare a conclusione del trimestre: secondo le nostre stime, i primi tre

mesi del 2013 termineranno con un saldo negativo di 14.674 unità (4.000 unità in più rispetto al 2012), sintesi di 20.622 cessazioni e 5.988 nuove iscrizioni. Se la tendenza si dovesse mantenere invariata, a fine anno registreremmo la scomparsa di quasi 60.000 imprese: una vera e propria ecatombe, con 200.000 addetti in meno. Anche i pubblici esercizi vivono un momento disastroso: secondo le nostre proiezioni, nel trimestre chiuderanno più di 9.500 tra bar, ristoranti e simili, per un saldo finale negativo di 6.401 unità».

Scendendo a livello territoriale, a Roma e Torino è record di chiusure; Sud e Isole - di contro - «tengono più del Centro-Nord», dove si registrano 7.885 stop a fronte di 2.054 aperture. Il Mezzogiorno, come detto, sembra resistere un po' di più: 5.890 cessazioni e 1.938 nuove iscrizioni.

Tra i comuni capoluoghi di Provincia, invece, la maglia nera va a Roma, con 553 chiusure per un saldo negativo di 392 unità. Seguono Torino (306 cessazioni, saldo negati-

vo di 231 unità) e Napoli, dove le attività commerciali che hanno abbassato la serranda sono state 238, più di quattro al giorno (domeniche e festivi compresi), per un saldo finale che ha visto scomparire 133 imprese.

La perdita di negozi - peraltro - «svuota le città: sono ormai 500.000 gli esercizi sfiti in tutta Italia». A Napoli il dato si attesta sul 18%».

CITTÀ	% NEGOZI CHIUSI*	PERDITA ECONOMICA **	
		MIN	MAX
Bari	23%	€ 24.000	€ 42.000
Bergamo	18%	€ 35.000	€ 55.000
Bologna	19%	€ 30.000	€ 60.000
Cagliari	31%	€ 22.200	€ 48.000
Catania	27%	€ 18.000	€ 36.000
Firenze	17%	€ 36.000	€ 72.000
Genova	22%	€ 21.000	€ 48.000
Milano***	12%	€ 80.000	€ 120.000
Napoli	18%	€ 48.000	€ 96.000
Padova	21%	€ 36.000	€ 72.000
Palermo	26%	€ 24.000	€ 60.000
Parma	19%	€ 22.800	€ 42.000
Roma***	16%	€ 80.000	€ 120.000
Rovigo	29%	€ 12.000	€ 36.000
Torino	20%	€ 36.000	€ 72.000
Verona	14%	€ 36.000	€ 72.000
Trento	20%	€ 30.000	€ 40.000
Venezia	23%	€ 42.000	€ 60.000

* 100% = totale negozi nel centro della città ** perdita economica annua per singola unità sfitta di superficie media *** Per Milano e Roma per piccole superfici escluse le vie della moda

SOURCE: RILEVAZIONE PRESSO AGENZIE IMMOBILIARI ANAMA-CONFESERCENTI COMPUTIME

In Campania Previste 35 nuove aperture Confimprese: nel 2013 le nostre aziende assumeranno 90 addetti

NAPOLI — La crisi come selettore delle buone idee e delle buone gestioni. Questo il filo conduttore delle aziende raggruppate in Confimprese e questo il loro mantra per resistere sul mercato. Un meeting informale per incrementare i contatti di networking, sviluppare sinergie e condividere esperienze si è tenuto ieri tra i soci presso Rossopomodoro di piazza Trieste e Trento. L'associazione riunisce le imprese con un target dimensionale da medio-grande a leader di mercato, spesso quotate in borsa e, in diversi casi, con una rilevante presenza internazionale: dalla ristorazione all'entertainment, dall'abbigliamento ai servizi.

Durante l'incontro, al quale hanno preso parte una ventina di imprenditori, è emerso che le medesime aziende prevedono di assumere 90 persone in 35 nuovi punti vendita che nasceranno nel 2013 in Campania. «La crisi morde i consumi e per il 2013 le aperture degli associati sono in flessione del 30%, rispetto al 2012, su scala italiana - ha commentato Mario

Resca, presidente Confimprese - Conforta il fatto che le nostre imprese continuano ad aprire nuovi punti vendita e creano occupazione. Nell'attuale congiuntura economica le catene riescono a far fronte alle difficoltà in modo più strutturato rispetto al singolo commerciante, ma è necessario, però, che le istituzioni adottino un riconoscimento del comparto e diano attuazione

alle normative di semplificazione già esistenti».

In Campania tra gli associati che apriranno punti vendita, ci sono Yamamay, Original Marines, Camomilla. Sergio Ubaldo, socio e direttore sviluppo franchising di Carpisa/Yamay: «La crisi ha sicuramente colpito il Sud più del Nord. Stiamo lavorando, tutti, sulle novità per rimetterci in carreggiata». La necessità di reinventarsi per rilanciare realtà solide e di spessore, quindi. Proprio l'azienda di intimo ha infatti lanciato un nuovo format: Yamamay beauty, inaugurato con due punti vendita a Napoli.

Va meglio nel segmento della ristorazione. «A Napoli, nel 2012, abbiamo registrato un incremento dei consumi del 4% - ha dichiarato Franco Manna, presidente di Sebeto, società proprietaria dei marchi Rossopomodoro, Anema e cozze, Rossosapore e Ham - Siamo stati premiati rispetto al 2011, quando abbiamo subito una forte crisi legata all'emergenza rifiuti. Il lungomare liberato e l'America's cup nel 2012 - ha sottolineato ancora Manna - hanno creato una congiuntura positiva, che non prevediamo per questo e il prossimo anno. Via Caracciolo chiusa al traffico nel periodo estivo ha sicuramente prodotto benefici per noi ristoratori. Ma è necessario trovarne una destinazione invernale».

Maria Rosaria Ferrara

Un milione all'Asia per l'acquisto di otto spazzatrici

La giunta comunale di Napoli ha approvato una delibera, a firma dell'assessore Palma e dell'assessore Sodano, con la quale l'amministrazione assegna ad Asia, «attraverso un'operazione di razionalizzazione delle risorse finanziarie residue e grazie a uno sforzo finanziario straordinario, un contributo pari un milione di euro per l'acquisto di 8 spazzatrici». Con la dotazione aggiuntiva di mezzi, l'azienda che gestisce la raccolta rifiuti in

città potrà potenziare gli interventi e migliorare le prestazioni del servizio. Per Palazzo San Giacomo una risposta alle esigenze dei cittadini ma anche uno sforzo straordinario sul piano della messa disposizione delle risorse finanziarie in un momento di grave difficoltà contrassegnato dal blocco dei fondi previsti dal decreto «salva-Napoli».



I trasporti

Anm, arrivano cinque milioni per riparare gli autobus

Valerio Esca

La giunta comunale ha stanziato 5 milioni di euro per la manutenzione degli autobus dell'Anm. L'assegnazione attribuisce i fondi «attraverso un'operazione di razionalizzazione delle risorse finanziarie residue e grazie a uno sforzo finanziario straordinario». Queste risorse «saranno immediatamente riversate all'azienda per l'acquisto dei pezzi di ricambio dei mezzi e consentiranno di riportare, gradualmente, il trasporto pubblico alla normalità potendo offrire così un servizio adeguato agli utenti».

In mattinata, in occasione della presentazione del servizio tram, l'amministratore unico dell'Anm Brunetti aveva segnalato la necessità dello sblocco dei fondi previsto dal decreto «Salva Napoli» in mancanza dei quali all'azienda non restere-

rà che «chiudere i battenti». Aveva aggiunto «siamo al limite» mentre tra i dipendenti si diffuse un «calo di motivazioni».

In serata la decisione della giunta: un sacrificio contabile che resta più urgente la richiesta dei fondi del decreto.

Nei giorni scorsi si erano registrati pesanti disagi a Napoli a causa del numero limitato di autobus pubblici dell'Anm in servizio. Un problema determinato dalla carenza di manutenzione per l'assenza di pezzi di ricambio. In media hanno circolato circa 280 mezzi sui 350 programmati ogni giorno mentre il

parco macchine complessivo è di 530 autobus. Secondo i sindacati - l'Anm conta 2.200 dipendenti, di cui 1.300 autisti - ogni giorno si registrano guasti per il 5% degli autobus. Un altro tipo di problema, invece, si era verificato a febbraio quando le migliaia di utenti che ogni giorno utilizzano i mezzi dell'Anm erano rimasti a piedi per il mancato rifornimento di gasolio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo

Le risorse stanziolate dalla giunta servono solo a tamponare l'emergenza

L'EMERGENZA NESSUNO PAGA L'AFFITTO, SUPERBUCCO DA 80 MILIONI DI EURO

IACP, ora si rischiano 4.500 sfratti

NAPOLI. Ammontano ad oltre 80 milioni di euro le morosità per gli affitti non pagati negli ultimi 30 anni nelle case IACP. Una pigione molto bassa, 20-30 euro a famiglia in media, ma che non paga quasi nessuno. Specialmente a Napoli, dove si concentra l'80% degli immobili IACP, circa 17.500 alloggi. Per imprimere un cambio di rotta, nell'ultimo mese, l'IACP ha inviato al Comune di Napoli 4.500 richieste di decadenza per gli assegnatari degli alloggi morosi. Lettere che si trasformeranno, una volta accettate dal Comune, in altrettante intimazioni di sfratto. Una massa enorme di famiglie si ritroverà da un giorno all'altro senza un tetto sotto cui dormire. Ed è solo l'inizio, perché, come spiega Carlo Lamura, commissario straordinario IACP, «gli inquilini morosi sono oltre 20mila».

Nonostante l'immenso patrimonio immobiliare, insomma, l'IACP si ritrova con le casse vuote. A giugno, intanto, scade il termine per il pagamento della prima rata dell'Imu, che l'istituto dovrà pagare anche per

quelle case per le quali non percepisce l'affitto. Trovare i soldi non sarà facile. «Il Comune di Napoli – tuona Lamura – ha aumentato al massimo l'aliquota Imu per l'IACP, portandola al 10,6 per mille. La stessa quota che si paga per le seconde case. Ma anche quando non

sono abusivi e morosi, gli inquilini dell'IACP appartengono a fasce sociali disagiate e difficilmente possono coprire le somme richieste per l'Imu. Per il nostro Istituto significa dover corrispondere a Palazzo San Giacomo circa 8,9 milioni di euro, dei quali una prima fetta

già a giugno. In pratica, per pagare il Comune saremo costretti a chiudere bottega».

Lo scorso anno, IACP e Palazzo San Giacomo addivennero ad un compromesso. A seguito di una transazione su crediti-debiti pregressi, ci si accordò sull'Imu per 4 milioni. Per il 2013, però, i margini per una nuova compensazione non ci sono più. Quale, allora, la soluzione? Per Lamura le ipotesi sono due. «Il Comune può venirci incontro,

modificando l'aliquota Imu e portandola al 6 per mille, così come per la prima casa. Altrimenti, l'IACP potrebbe cedere al Comune una parte dei propri beni immobili corrispondente all'importo Imu dovuto». Lamura ha lanciato l'idea ieri mattina in commissione comunale Patrimonio, presieduta da Vincenzo Varriale (Cd), alla presenza dell'assessore al ramo, Carmine Piscopo.

In attesa di risposta, il commissario straordinario avanza anche un'altra proposta: «L'IACP potrebbe gestire benissimo il patrimonio immobiliare comunale, così come è avvenuto prima dell'avvento di Romeo. L'abbiamo chiesto al sindaco de Magistris all'inizio del 2012, che all'epoca ci rispose che non avevamo abbastanza personale. Ebbene, la Regione ci ha autorizzato a bandire i concorsi».

pfratt

Il commissario Lamura: «Per pagare l'Imu dovremmo cedere parte dei nostri immobili. Il Comune affidi a noi la gestione del patrimonio immobiliare»

Il caso
ISTITUTI A RISCHIO
SOLO 100 EURO A SCUOLA

A pag. 50

L'istruzione, la denuncia

Istituti a rischio, per i lavori solo 100 euro a scuola

**Chiusa l'elementare Minniti alla Loggetta per «inagibilità»
Altre tre le strutture insicure**
Iaria Puglia

Scuole nella bufera. La crisi economica che ha investito il Comune di Napoli si riflette sulla manutenzione degli istituti: gli interventi di riparazione da effettuare sono ormai talmente numerosi che le municipalità non riescono a farvi fronte. Ieri mattina, in seguito all'intervento dei vigili del fuoco, una scuola è stata addirittura chiusa. È accaduto alla elementare «Minniti» della Loggetta, dove i genitori, preoccupati delle condizioni dell'edificio, hanno richiesto l'intervento dei pompieri che ne hanno dichiarato l'inagibilità. Ma il bollettino rischia di farsi ancora più pesante. Il presidente della X municipalità, Giorgio De Francesco, denuncia che «la situazione è drammatica, si dovrebbero rifare interamente le scuole». Altri tre plessi, infatti, sono parzialmente interdetti e rischiano lo stop definitivo. In tutte le scuole c'è qualcosa da riparare. Dalla Loggetta a Chiaia, dove, da due settimane, i bambini del nido Carlo Poerio escono da scuola alle 12, perché l'aula dove riposano il pomeriggio ha una grossa infiltrazione d'acqua.

In soccorso delle municipalità è allora intervenuto il Comune, intraprendendo due diverse strade: «Abbiamo

sbloccato 40mila euro, immediatamente disponibili, e stiamo per stanziarne altri 300mila da mettere a gara, con una procedura più lunga», dichiara l'assessore comunale a Scuola ed educazione, Annamaria Palmieri.

I 40mila euro già utilizzabili potranno essere impiegati per acquisti minimi che non superino i mille euro ciascuno, per riparare ad esempio guaine, tubi, rubinetti e vetri rotti, e per le infiltrazioni d'acqua, che sono il problema più diffuso. Funzionerà così: i servizi tecnici segnaleranno al Comune gli interventi necessari e, dal centro, verrà fornita la squadra di operai e i materiali per le riparazioni. Gli interventi da effettuare sono stati già messi in calendario, occorre solo aspettare che la pioggia si fermi.

Ma il Comune si sta muovendo anche su un altro fronte, a più lungo termine: «Abbiamo deciso di stanziare per la manutenzione scolastica 300mila euro, con una procedura negoziata di gara, un po' più lunga - aggiunge la Palmieri - in modo da garantirci una sola ditta per tutto quel che c'è da fare».

Le assicurazioni del Comune non bastano a tranquillizzare le municipalità: «Non abbiamo né ditte né fondi per assicurare la manutenzione ordinaria - dichiara l'assessore alla Scuola della I

municipalità, Chiaia - San Ferdinando, Alberto Pierantoni - Finora abbiamo chiesto aiuto ad altre ditte, persino ai fognatori, ma siamo ridotti all'osso. 40mila euro non bastano neanche per le piccole cose, si tratta di 100 euro scuola». Pierantoni suggerisce una soluzione drastica: «Chiamare le Asl e chiedere di applicare la normativa per la chiusura di tutte le scuole napoletane». Non perché esistano pericoli oggettivi per i bambini, ma per dare un segnale deciso: «Forse così

qualcosa si muoverebbe, anche a livello nazionale», dice. Raddoppia il carico il presidente della X municipalità, Giorgio de Francesco: «Dopo l'allarme rifiuti, oggi Napoli si trova in piena emergenza scuole, bisognerebbe chiuderle tutte». Una provocazione a cui l'assessore Palmieri risponde invitando alla calma: «Capisco lo stato d'animo delle municipalità e i problemi che si trovano a fronteggiare, ma non si può interrompere un pubblico servizio senza motivi palesi - dichiara - Sto cercando delle soluzioni che li aiutino ad andare avanti, perché tutti dobbiamo fare il possibile affinché le scuole

funzionino e siano in sicurezza». La settimana prossima i presidenti delle municipalità incontreranno il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Municipalità
in campo
«Il Comune
garantisce
solo 40mila
euro per tutti
i plessi»



Pronto soccorso, nuovo look

Marisa La Penna

Si chiama Ob2. Vale a dire Osservazione breve 2. Occupa circa mille metri quadrati, al pianterreno del Cardarelli. È un trionfo di colori, di alta tecnologia e di personale specializzato. Rappresenterà, sul fronte dell'emergenza, il fiore all'occhiello della sanità napoletana. E forse addirittura un'esempio della buona organizzazione ospedaliera made in Italy.

> A pag. 49

La sanità, l'innovazione Apre il moderno «percorso infarto»: monitoraggio e diagnosi in tempo reale

Pronto soccorso hi-tech al Cardarelli

Ventotto posti-letto a rotazione e una cabina di regia «Stop a ricoveri impropri»

Marisa La Penna

Si chiama Obi. Vale a dire Osservazione breve intensiva. Occupa circa mille metri quadrati, al pianterreno del Cardarelli. È un trionfo di colori, di alta tecnologia e di personale specializzato. Rappresenterà, sul fronte dell'emergenza, il fiore all'occhiello della sanità napoletana. E forse addirittura un'esempio della buona organizzazione ospedaliera made in Italy. Da ieri il reparto è aperto. Le 28 postazioni occupate e ricolonizzate più volte nel corso della giornata sono rappresentate da «posti tecnici». Vale a dire barelle «intelligenti» che si alzano e si abbassano a seconda dell'esigenza. E dalle quali è difficile cadere. Lenzuola arancione, rosa, giallo, azzurro. Sedie con i colori dell'arcobaleno. Divise variopinte per il personale infermieristico. Nelle quattro grandi sale di osservazione, nella sala subintensiva, nella cabina di regia dalla quale ogni paziente viene monitorato, tutto è variegato di sfumature policrome che rendono meno cupo l'ambiente. Ma chi transita nell'Obi? Ne parla la dottoressa Fiorella Paladino, responsabile della nuova struttura e del pronto soccorso: «Innanzitutto voglio precisare che questa area è finalizzata a ridurre i cosiddetti "ricoveri impropri". Eseguiamo in tempi rapidi, esami diagnostici e terapie per decidere velocemente se il paziente può tornare a casa o essere ricoverato in reparto». E aggiunge: «In quest'area vengono accolti pazienti, per esempio, con coliche renali, sincopi, dolore toracico, crisi ipertensive». È in quest'area, dunque, che si «smascherano» eventuali infarti con prelievi seriali, ecografie, elettrocardiogrammi.

L'apertura dell'Obi sarebbe dovuta avvenire tra qualche giorno. Ma, spiega il direttore sanitario Franco Paradiso, l'apertura è stata anticipata dopo la caduta da una barella di un anziano paziente ricoverato al primo piano nel vecchio reparto di osservazione breve. «Era in corso una trattativa sindacale, più volte rinviata dagli stessi sindacalisti, per definire le modalità di apertura dell'area. Ma quando è caduto il paziente abbiamo deciso di anticipare per evitare che qualcun altro potesse farsi male. D'altra parte la struttura era pronta e in sicurezza, con tutti gli ok del dipartimento di prevenzione della asl. E il trasferimento del personale è avvenuto con le stesse funzioni».

Ma le rsu del Cardarelli in una nota informano il prefetto che «il 14 marzo si sono interrotte le relazioni sindacali con la direzione generale» proclamando lo stato di agitazione di tutto il personale. «La direzione produce "protocolli operativi" unilateralmente, vedi apertura Obi, senza l'obbligatorio confronto preliminare con la rsu e le organizzazioni sindacali» è scritto tra l'altro. Da qui la richiesta di «una convocazione di un urgente incontro di conciliazione tesa a raffreddare il conflitto in essere ed evitare la proclamazione dello sciopero».

Ma, come detto, su questo fronte la direzione dell'ospedale ha dimostrato la necessità dell'apertura immediata della struttura dopo la caduta dell'anziano da una lettiga. «Avendo il reparto pronto, autorizzato, con la possibilità di dare assistenza qualificata e di sicurezza ai pazienti abbiamo ritenuto indispensabile il trasferimento, pur lasciando aperto il tavolo delle trattative» ha detto il dg Rocco Granata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica
Il sindacato attacca «Iniziativa adottata senza intese»
La replica: priorità salute



OSPEDALE CARDARELLI

Inaugurato reparto Osservazione breve

Un reparto all'avanguardia dove i pazienti potranno ricevere un rapido e completo inquadramento diagnostico e terapeutico al fine di stabilire il successivo, e più appropriato, percorso di cure, o le dimissioni. È da oggi attivo presso l'azienda ospedaliera "Cardarelli" di Napoli il nuovo reparto di Osservazione breve intensiva (Obi). Un reparto all'avanguardia "dal punto di vista concettuale e di organizzazione sanitaria" che la direzione generale ha fortemente voluto e realizzato "grazie all'azione sinergica delle direzioni sanitarie e tecnico-amministrativa nonché alla tenace collaborazione di tutto il personale". L'Obi è una struttura attigua al Pronto soccorso: i pazienti con patologie ad alto grado di complessità, attraverso un iter diagnostico terapeutico completo e in tempi brevi, saranno dunque assistiti e osservati in condizioni di sicurezza ed appropriatezza. L'obiettivo è "evitare ricoveri non necessari o inappropriati come pure dimissioni improprie dal Pronto soccorso". La nuova struttura del Cardarelli appare un unicum sul territorio regionale: si articola su una superficie di circa 700 metri quadrati con 29 postazioni di cui dieci monitorate in un criterio di open space.

FORUM ALL'UNIVERSITÀ PARHENOPE**Staminali per le cure ortopediche**

"Uso delle staminali in Ortopedia e Traumatologia": ne ha parla Salvatore Pagliuca, responsabile dell'Unità Operativa dell'Ospedale San Giovanni Bosco all'atteso convegno organizzato dalla Parthenope e dall'Unistem, Centro Ricerche sulle cellule staminali dell'Università di Milano, che si è svolto presso l'Aula Magna dell'Ateneo napoletano. Pagliuca, partendo dalla propria vasta esperienza in materia, ed in particolare nel trattamento delle lesioni cartilaginee, ha illustrato il ruolo assunto dalle cellule staminali nella rigenerazione tissutale in campo traumatologico, lo stato dell'arte e le nuove frontiere aperte da tali scoperte. Il noto primario, nella sua dettagliata relazione ha analizzato le prospettive ma anche gli attuali limiti, i progressi come le delusioni generate da facili entusiasmi. L'argomento, particolarmente delicato e sicuramente di grande interesse ed attualità, sarà anche al centro di un incontro che lo stesso Pagliuca terrà prossimamente presso la Fondazione Giambattista Vico, promosso dalla stessa Fondazione unitamente a FareAmbiente, movimento ecologista europeo, entrambi presieduti da Vincenzo Pepe. Sempre nell'ambito dell'evento della Parthenope, Cinzia Montemarano, responsabile Neonatologia San Giovanni Bosco, ha invece relazionato su: "Staminali da cordone ombelicale, donazione o conservazione?". L'edizione 2013, organizzata per stimolare interesse nei giovani, è stata caratterizzata dal contemporaneo coinvolgimento di 34 atenei Italiani e, per la prima volta, ha varcato i confini nazionali, coinvolgendo sette atenei in Spagna e Regno Unito.

LA DENUNCIA DI RIVELLINI

«Asl Napoli 1 senza direttori sanitari»

«Oggi ho scritto al Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro per un evidente paradosso: in alcune strutture sanitarie, unicamente per questioni "politiche", non viene nominato il direttore sanitario. Ciò sebbene la legge preveda che gli atti sottoscritti dal direttore generale dopo 90 giorni dal suo insediamento, senza direttore sanitario, sono annullabili su richiesta di parte». A denunciarlo è l'europarlamentare Enzo Rivellini (Ppe/Mezzogiorno di Fuoco). «Ho detto quindi al governatore che se non è utile che ci sia il direttore sanitario, ad esempio nell'Asl più grande ed indebitata d'Europa, la Napoli 1, allora si abbia il coraggio di effettuare un bel risparmio, mandando a casa tutti i direttori sanitari delle Asl e delle Aziende ospedaliere - ha detto Rivellini - . Invece si assiste alla vergogna che in alcune Asl, anche importanti, non c'è questa figura, mentre in altre, più piccole, ci sono addirittura due direttori sanitari (di presidio e di azienda) e nessuno, in ottemperanza alla spending review, interviene per accorparli».

POLICLINICO

LA FONDAZIONE PROSUD STANZIA 13MILA EURO PER LO STUDIO. SI CERCANO VOLONTARI

«Lo zinco rivela se c'è un tumore alla prostata», via alla sperimentazione

La Fondazione Prosud Onlus e l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) hanno avviato una collaborazione importante dal punto di vista della ricerca oncologica. La Fondazione presieduta dal professor Vincenzo Mirone ha, infatti, stanziato un contributo di 13mila euro in favore dell'Iss per avviare uno studio il cui obiettivo è la valutazione del ruolo dello zinco come possibile marcatore delle patologie prostatiche, ed in particolare come elemento diagnostico del tumore prostatico. La ricerca verrà condotta in collaborazione tra la Clinica Urologica della Università Federico II di Napoli, diretta dal professor Mirone, e il Dipartimento di Sicurezza Alimentare dell'Iss, diretto dal professor Stefano Lorenzetti. Presso l'Iss verranno effettuate tutte le indagini di laboratorio e molecolari per sostenere lo studio in questione, mentre presso l'Unità di ricerca clinica di Napoli saranno reclutati i pazienti e i campioni biologici necessari.

«Questa iniziativa - dichiara il presidente Vincenzo Mirone - rappresenta un passaggio concreto e ambizioso del programma di studio e di contrasto alle patologie prostatiche attraverso la prevenzione, che la Fondazione Prosud Onlus si propone per statuto».

In questo solco, ad esempio, si inserisce anche l'attività dell'ambulatorio specialistico urologico a carattere gratuito avviato lo scorso 4 dicembre presso la Basilica dello Spirito Santo, sede del III Decanato, a seguito del "Patto per la tutela dei bisognosi" siglato tra Prosud Onlus e la Curia di Napoli. In base all'accordo, la Fondazione si è impegnata a mettere a disposizione per un anno la professionalità di specialisti Urologi per offrire consulenze gratuite ai meno abbienti. Nella rete preventiva sono state per il momento coinvolte 22 chiese mentre una incisiva azione di promozione del progetto si sta sviluppando grazie agli incontri tra i responsabili Prosud Onlus, i parroci di tutte le parrocchie afferenti al III Decanato e le componenti della Caritas Diocesana di Napoli.

MISTERI DA CHIARIRE, COLPE DA ACCERTARE

TANTE DOMANDE SU BAGNOLI E CHIAIA

di ERNESTO MAZZETTI
Ci sono nodi da dipanare, misteri da chiarire e colpevoli da individuare negli eventi che del 4 marzo hanno fatto il «lunedì nero» di Napoli. Non vorrei che l'onda emotiva suscitata dal dissesto di cinque palazzi alla Riviera di Chiaia e ancor più dal bruciamento di Città della Scienza aggravi i nodi, infittisca misteri e diluisca responsabilità nel vortice di indignati cortei, nobili esternazioni, difformi proposte. E di non poche chiacchiere.

Comincio dalla Riviera, sconquassata dai lavori della metropolitana. Il primo nodo da sbrogliare è come mettere in sicurezza gli edifici oggi sgomberati e come ricostruire dal crollo Palazzo Guevara (a molti noto come Palazzo Di Marzo dal nome della famiglia irpina che ne fu maggior proprietaria e il cui più anziano esponente, l'ultranovantenne Guido, già ufficiale di marina e dirigente Rai, fu tratto in salvo dai vigili del fuoco). I danneggiati

hanno fretta, ma i tempi di magistrati e tecnici sono lunghi. Il secondo nodo è come proseguire i lavori sotterranei per la metro garantendo oggi e domani sicurezza assoluta a uomini e cose in superficie. Il che presuppone risposte certe a quesiti ancora controversi. È vero, come dicono da anni tecnici autorevoli, che la cementificazione ipogea ha alterato deflussi di acque sotterranee senza che ad esse sia stato approntato adeguato sbocco verso il mare, onde accumuli idrici sotterranei possono aprire cavità esiziali? Possibile che in passato nessuno — in Comune, in Procura della Repubblica — abbia prestato orecchio? È vero che a seguito di furto negli uffici del Comune più non esiste la documentazione di impatto ambientale presentata dall'Ansaldo, onde manca da anni ogni possibilità di riscontro di quel che potrebbe avvenire nell'area costiera a seguito dei lavori? Gli uffici preposti non potevano richiedere copia di sif-

fatta documentazione? O si trattava di unicum come i rotoli del Mar Morto? E a che punto sono le indagini sul furto? È vero che in gennaio ad una richiesta dell'Ansaldo di fermare per un mese il traffico alla Riviera il Comune sia rimasto sordo, forse per non sospendere la Ztl sul lungomare? Trovo ragionevole arguire che all'origine del dissesto nei palazzi della Riviera, con quel che ne consegue alla città, ci siano state omissioni, sciatte, azioni incaute. Cui presumo corrispondano responsabilità da perseguire in sede amministrativa e penale. In tempi, augurabilmente, brevi.

L'evento di Bagnoli. Il principale quesito da chiarire resta il movente dei pirromani. Non un atto terroristico, ha detto la ministra dell'Interno, Cancellieri: i terroristi sempre rivendicano le loro azioni e scopi. Non c'entra la camorra, ha detto il magistrato Cantone, che del ramo è esperto. Potrebbe entrare, secondo altre ipotesi, in un «patto

trasversale». Già, ma chi sarebbero gli altri contraenti? Persone o gruppi interessati a compravendite di suoli nell'area di Bagnoli? Ad appalti? Se sì, non dovrebbe essere impossibile risalire ai colpevoli.

CONTINUA A PAGINA 14

Bagnoli e Chiaia: misteri da chiarire, colpe da accertare

di ERNESTO MAZZETTI

C'è dell'altro. L'incendio è scoppiato un quarto d'ora dopo l'uscita degli ultimi frequentatori del complesso. Innescato in almeno sei punti dal lato mare s'è diffuso così rapidamente da distruggere in due ore padiglioni estesi oltre diecimila metri quadri. È ragionevole pensare che materiali comburenti copiosi e potenti fossero stati sistemati in precedenza. Lo stesso giorno? Giorni prima? Possibile che nessuno se ne sia accorto? Perché non sono entrati in funzione gli impianti di spegnimento automatico d'obbligo in locali aperti al pubblico e che, comunque, risultavano installati? E le videocamere di vigilanza? Se gli uni e le altre non funzionavano da prima, chi e perché del personale del museo non ne aveva disposto il ripristino? Perché i custodi erano allocati in luogo distante dai padiglioni, al pun-

to che il primo allarme è venuto dal pescatore che da mare ha visto balenare il fuoco? Maturo sospetti su complicità interne.

Tutti vogliono che la Città della Scienza ritorni in vita. Giusta richiesta. Istituzioni centrali e locali si dicono pronte a stanziamenti. Resta qualche nodo da sciogliere. Il primo è l'ubicazione. Il fondatore, professor Silvestrini, la vuole ricostruita com'era e dov'era, sul

litorale di Bagnoli. Con lui il professor Pica Ciamarra, che nel 1993 trasformò in museo vecchi padiglioni già della Federconsorzi. Solo che dal 1996 è vigente la legge 582 che impone il ripristino «della morfologia naturale della costa di Coroglio» con demolizione di tutto ciò che esiste sul litorale. I padiglioni della Città della Scienza furono però salvati con una concessione pluriennale favorita da Bassolino. E ora che i manufatti non ci sono più? Il sindaco de Magistris non prende posizione, ma il suo assessore all'urbanistica vuole che la ricostruzione avvenga altrove. Così il presidente della Regione Caldoro e molti tecnici (Aragona, Mazziotti, Pagliara). Suggestiscono entro la cinta dell'ex acciaieria; o alla Mostra d'Oltremare o all'Albergo dei Poveri. Comunque non più sulla spiaggia. Ritengo abbiano

ragione. Il secondo nodo da sciogliere riguarda la gestione di questo museo di scienza e tecnologia. Da anni in deficit viveva di sovvenzioni locali e centrali. Forse per eccesso di dipendenti: leggo di 160, più di tutti quelli dei cinque musei scientifici universitari napoletani messi insieme. Ricostruire, sì, e presto. Ma con sani criteri gestionali.